

Zitierhinweis

Cucciolla, Riccardo Mario : recension de : Stefano Pisu, Cultura e mobilitazione di massa in URSS. Cinema e pubblico dalla NEP al realismo socialista, Perugia : Morlacchi editore U.P., 2018, dans : Il Mestiere di Storico, 2019, 1, p. 234, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/0a97d20a5bdb45b1bbbd6a18ac5ad54f>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Stefano Pisu, *Cultura e mobilitazione di massa in URSS. Cinema e pubblico dalla NEP al realismo socialista*, Perugia, Morlacchi, 146 pp., € 13,00

Durante la Nep, il cinema mantenne un certo livello di autonomia dal potere sovietico: film stranieri, privati, di intrattenimento e senza fini politici venivano proiettati, la Società degli amici del cinema sovietico (Odsk) divenne «un luogo di dibattito senza riserve» (p. 8) e il pubblico era contemporaneamente strumento e oggetto di indagine. Sul rapporto tra cinema e pubblico nell'Urss degli anni '20, il libro di Stefano Pisu ricostruisce l'esperienza dell'Odsk, un «eccellente strumento di agitazione» (p. 32) e propaganda con finalità didattico culturali e di alfabetizzazione primaria e politica.

Nel corso della sua breve storia (1925-1932), l'Odsk rimase scarsamente politicizzata, vantando rapporti non sempre positivi con il partito e gli organismi (centrali e periferici) coinvolti nel cinema, e analizzava autonomamente il pubblico attraverso questionari (domande di natura biografica, sulla frequenza nelle sale e sui film visti) e discussioni successive alle proiezioni cinematografiche. Oltre alla dimensione pedagogico-ideologica, questi «studi dello spettatore» erano finalizzati a constatare sul piano commerciale-concorrenziale le preferenze e le abitudini del pubblico sovietico, in modo da adattare la produzione e la distribuzione cinematografica alla domanda.

Per quanto circoscritto all'ambito urbano (soprattutto moscovita), questi studi furono un sincero strumento di indagine, rivelando che solo un terzo del pubblico preferiva i film sovietici a quelli stranieri e il 47,7 per cento frequentava le sale per mero svago e intrattenimento. Ciò fu evidente fino al 1928 quando il cinema venne definitivamente assoggettato alla propaganda culturale, ridimensionato in termini quantitativi, e censurato in funzione ideologica. A metà degli anni '30, con l'affermazione dei dogmi del realismo socialista, questi studi furono abbandonati e ripresi solo con la destalinizzazione.

Per Pisu, diventa emblematico lo studio dello spettatore condotto nel marzo 1928 sul celebre film di Ejzenštejn *Ottobre*. Un film complesso, acclamato all'estero come un capolavoro di fotografia e di montaggio e gradito anche da un pubblico moscovita prevalentemente maschile, istruito, politicizzato e minimamente proletario: circa due terzi degli spettatori apprezzarono la pellicola, ammettendo che rappresentasse fedelmente gli eventi rivoluzionari, la metà dichiarò un coinvolgimento emotivo e solo un quarto manifestò la propria delusione. Ciononostante, *Ottobre* rimase lontano dagli obiettivi di larga fruizione popolare e venne definitivamente ostracizzato dalla critica e dal regime staliniano.

Nonostante le difficoltà di interagire con studi frammentari e metodologicamente disorganici, il libro riesce a interpretare meticolosamente le limitate fonti archivistiche e a offrire una lettura complessa del rapporto tra cinema e pubblico sovietico. Un lavoro che potrebbe essere ulteriormente esteso ai casi periferici, ma che contribuisce costruttivamente al dibattito storiografico che, attraverso la settima arte, ci aiuta a comprendere meglio gli aspetti politici, economici, culturali e sociali dell'Urss negli anni della Nep.

Riccardo Mario Cucciolla